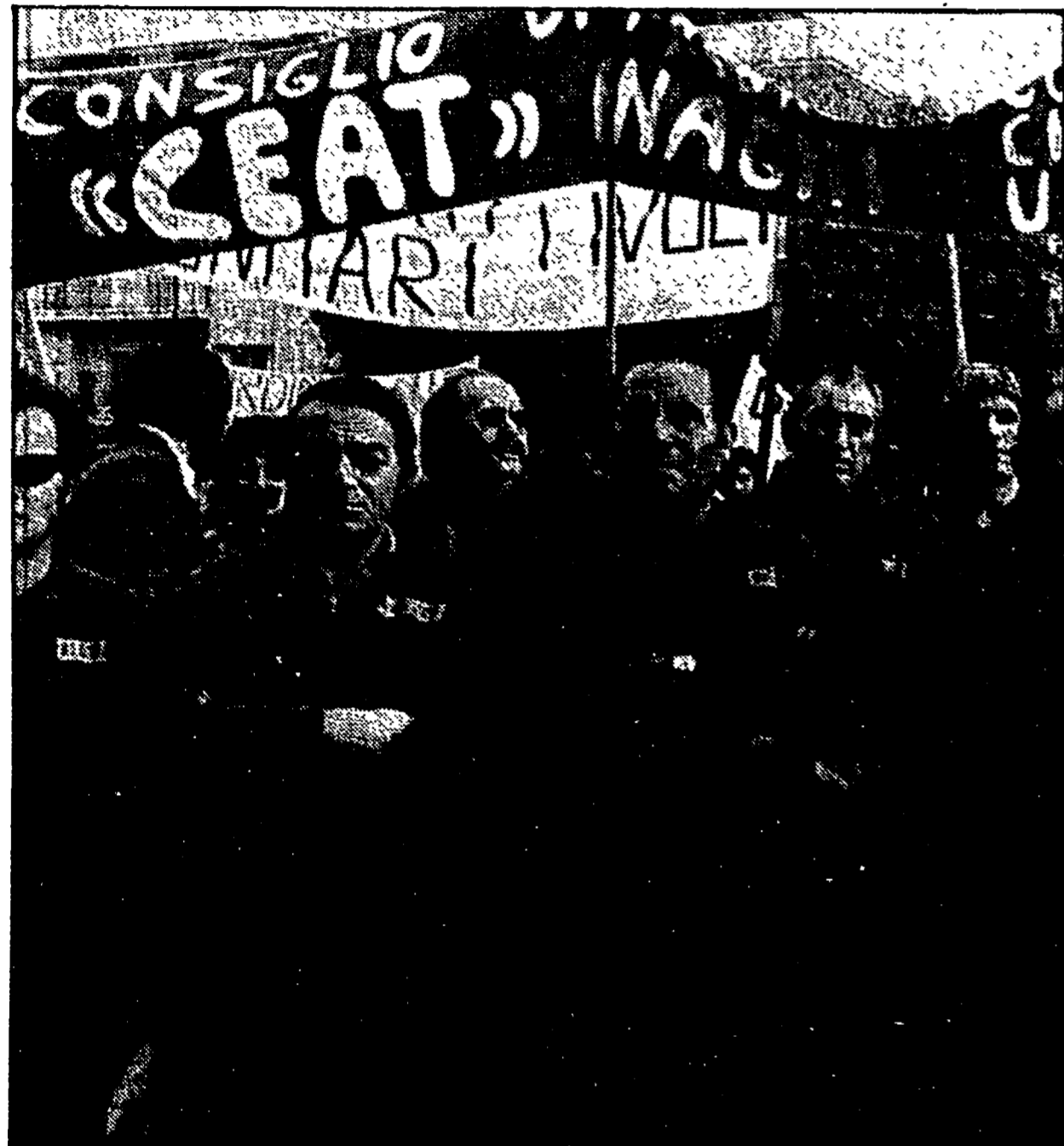


L'azienda vuole ridurre drasticamente l'attività nella fabbrica di Anagni

# Alla «Ceat» mille in meno Un piano di ristrutturazione aziendale senza idee, ma con tanti licenziamenti

La CEAT che produce gomme ad Anagni vuole chiudere la fabbrica - In crisi l'intero settore - Il gruppo non ha investito e ora si trova a non poter reggere la concorrenza feroce sul mercato - Il sindacato chiede l'intervento del governo



Con qualche paginetta dattiloscritta vogliono cancellare una fetta importante dell'economia laziale. L'altro giorno, in un incontro con il sindacato dei chimici, la Ceat (che ha due grossi stabilimenti che producono gomme per auto uno a Settimo Torinese, l'altro a Anagni) ha presentato un «pro-memoria». Poche pagine, ma dal contenuto preciso: l'azienda ha intenzione di ridurre drasticamente l'attività produttiva nello stabilimento in provincia di Frosinone. Per essere più chiari: poco alla volta vuole arrivare alla chiusura della fabbrica, come dicono i sindacalisti. Intanto, fin da oggi, vuole cancellare numerosi reparti e a conti fatti andrebbero persi quasi mille posti di lavoro. Un colpo che avrebbe effetti disastrosi sulla già debole economia della regione.

La vertenza Ceat è iniziata tanto tempo fa. Il gruppo a settembre presentò i suoi libri contabili: aveva un «buco» di ben centotrenta miliardi. C'era poco da fare: si passò all'amministrazione controllata e si arrivò al congelamento dei debiti. Da allora per due mesi la fabbrica di Anagni fu chiusa. Il sindacato, che riuscì a creare un vasto fronte di lotta in difesa del posto di lavoro dei mille e cinquecento della Ceat, a gennaio riuscì a strappare un primo parziale successo: con il nuovo anno sarebbero rientrati in fabbrica i primi

cinquecento operai. Con loro sarebbe ripartita, almeno per il momento, la produzione dei pneumatici «giganti», quelli per grossi utomezzi per intendere. Gli altri mille dipendenti rimasero in cassa integrazione: ma anche per loro c'era una speranza. D'accordo con l'azienda si decise che, dopo tre mesi, i cinquecentotrenta lavoratori che erano rientrati in fabbrica a gennaio avrebbero lasciato il posto a altrettanti colleghi, fino ad allora sospesi. Una sorta di «rotazione», insomma. Ancora, c'è da aggiungere che la Fulc — si chiama così il sindacato unitario di categoria — si impegnò a fondo nel tentativo di pareggiare il pesante deficit aziendale e, assieme al consiglio di fabbrica e all'azienda, studiò gli strumenti per aumentare la produttività. In questa situazione, certo difficile ma non «nera», si è arrivati all'incontro dell'altro giorno. Senza nessun preavviso la direzione del gruppo ha consegnato nelle mani dei rappresentanti sindacali un dossier sulla fabbrica. Le speranze di un rilancio sono andate in fumo. La Ceat vuole continuare solo a produrre i copertoni «giganti». Questi, a conti fatti, vuol dire che le occorrono solo cinquecento lavoratori. Gli altri mille diventano così «eccedenti». Ma — sostengono sempre alla Fulc — l'occupazione, se passa la linea della direzione, non sarebbe garantita neanche per quei cinquecento. Il settore della gomma infatti è profondamente in crisi, proprio perché è in crisi il settore dell'auto. Gli spazi di mercato si sono drasticamente ridotti.

Il primo fallisce, il secondo provoca forti danni

# Attentati contro due locali di ebrei: la compagnia «El Al» e un negozio del centro

Distrutto l'esercizio di abbigliamento di via della Vite - La sede delle linee aeree israeliane presa di mira anche due anni fa

Un ordigno è scoppiato ieri mattina davanti ad un negozio di abbigliamento, «Coen», in via della Vite. Un altro è stato disinnescato, poco dopo, davanti alla sede della compagnia aerea israeliana «El Al», i due episodi, accaduti a pochi minuti di distanza, hanno in comune, probabilmente, la stessa matrice: sono un attacco contro attività commerciali ebrae. Infatti, il proprietario del negozio, Maurizio Montecchi di 29 anni, ha escluso che l'attentato possa essere legato ad altri elementi che non siano discriminanti razziali: sia lui che sua madre, Miriam Coen, sono ebrei.



# Un'altra bomba contro libreria

Attentati contro due negozi anche l'altra sera. Presi di mira la libreria «Editrice Europa» a Prati — che già l'anno scorso fu incendiata da un ordigno — e un negozio di abbigliamento di proprietà di un cittadino libico in via Cavour. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro le saracinesche della libreria, in via Pistrucchi. Dopo l'esplosione si è sviluppato un incendio che in pochissimo tempo ha distrutto molti libri, varie pubblicazioni — che si trovano sugli scaffali — e alcuni suppellettili. I vigili del fuoco, accorsi per una segnalazione, hanno spento le fiamme prima che si propagassero maggiormente. Già l'anno scorso la libreria «Editrice Europa» aveva subito un primo attentato. Gli autori, rimasti sconosciuti, lanciarono una bomba che non solo distrusse il negozio, ma bruciò anche due macchine parcheggiate lì vicino. L'azione in quella occasione fu rivendicata da un gruppo terroristico sconosciuto (si compariò organizzato per la volante rossa, una sigla probabile-

Si apre a giorni al museo del folklore a piazza S. Egidio una mostra sui primi decenni del secolo e John Reed

# «Ecco gli anni che sconvolsero il mondo»

L'esposizione durerà dieci giorni. Sono previsti incontri, spettacoli e proiezione di due serie di film sulla figura del giornalista americano e sul cinema russo



Incontri, dibattiti, film e materiale storico-grafico alla mostra che si apre dopodomani al museo del folklore a piazza S. Egidio su «John Reed — dieci anni che sconvolsero il mondo 1910-1920».

La seconda parte invece illustra la società americana e la sua organizzazione. La terza serie di pannelli riguarda essenzialmente John Reed e gli avvenimenti fondamentali che influenzarono la sua vita, il mito che circondò la sua figura in America all'indomani della pubblicazione di «Dieci anni che sconvolsero il mondo», l'immagine che di lui si ebbe in Unione Sovietica e l'influenza che esercitò anche in Italia negli anni '50.

Pesanti critiche di Landi e Santarelli al sindaco e al rettore

# Un albergo di sette piani fa scoppiare un'aspra polemica sulla seconda Università

Tor Vergata non nasce nel deserto, questi i dubbi espressi dal compagno Ugo Vetere che esorta a seguire il progetto sull'Ateneo, concordato da tempo con tutte le parti in causa - Un acquisto in sordina che mostra una tendenza all'improvvisazione

Tor Vergata, la seconda università di Roma: un fatto importante, troppo per diventare oggetto di una polemica pretestuosa. Però stupiscono gli attacchi pesantissimi lanciati ieri dal capogruppo socialista alla Regione Landi e dal presidente della Giunta Santarelli, al sindaco Vetere e al rettore Ruberti. Sindaco e Rettore avevano, nei giorni scorsi, espresso dubbi e perplessità sull'acquisto fatto all'amministrazione del secondo Ateneo, di un motel di 7 piani sull'autostrada di Napoli per far cominciare lì, a spron battuto, le lezioni. L'urgenza non giustifica le scelte inadatte — questo è il dubbio che Vetere e Ruberti avevano espresso — non ci si può comportare come se l'università sorgesse nel nulla,

senza tener conto dei servizi e delle infrastrutture che il Comune aveva programmato intorno all'Ateneo. Questo dubbio rimane, lo conferma il sindaco, che giudica incomprensibile l'acquisto del complesso, dal momento che il progetto Tor Vergata (che comprende anche il centro direzionale Centocelle-Torre Spaccata, gli assi tangenziali di via Togliatti e della Serenissima, la ristrutturazione della ferrovia Roma-Fluggi) è stato discusso e discusso ed erano tutti d'accordo. La preoccupazione del sindaco e del rettore insomma è nata dal constatare che con quell'acquisto (fatto un po' troppo in sordina) si è dimostrata una tendenza all'improvvisazione che non può che nuocere agli stessi utenti della nuova università.

Insomma questi attacchi hanno il sapore della polemica a tutti i costi nella quale bisogna approfondire la discussione e decidere gli impegni.



# Manifestazione per la pace e il disarmo alla galleria Colonna

Una manifestazione per il disarmo si è svolta nella mattinata in piazza Colonna. Giovani pacifisti della «LDU» (lega per il disarmo unilaterale), il cui presidente è Carlo Cassola, hanno distribuito volantini e passeggiato con cartelli inneggianti alla pace, all'Europa disarmata e internazionalista e alla diminuzione delle spese militari. In Italia ci sono 1500 bombe atomiche. Basta! «Si all'obiezione fiscale alle spese militari: in Italia ogni giorno si spendono 28 miliardi per gli armamenti: questi alcuni striscioni con i quali i manifestanti hanno tappezzato la galleria Colonna, dove la polizia aveva consentito il «sit-in». Tre pacifisti, ognuno con un cartello al collo, hanno tentato di avvicinarsi a Montecitorio per protestare contro il progetto di legge finanziaria ma sono stati bloccati dalla polizia e accompagnati al primo distretto per accertamenti. La «LDU» afferma che la manifestazione proseguirà per tutta la durata del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria.

# Eletti i segretari di Zona in città e provincia

Nelle scorse settimane si sono svolti i Comitati di Zona della città e le Conferenze costitutive delle tre Zone della provincia che hanno eletto i nuovi organismi dirigenti e i nuovi segretari di Zona. Nei mesi scorsi erano già stati eletti o riconfermati, nelle conferenze di zona, i seguenti segretari: OLTRE ANIENE - Enzo Orti TIBURTINA - Armando Iannilli CENTOCELLE-QUARTICCIOLLO - Giovanni Tallone CASILINA - Massimo Pompili TUSCOLANA - Sandro Balducci OSTIA - Sergio Gentili MAGLIANA-PORTUENSE - Claudio Catania GIANICOLENSE - Silvia Paparo Nelle altre Zone, su indicazione del CF e della CFC, sono stati eletti segretari: CENTRO - Pasqualina Napoletano SALARIO-NOMENTANO - Luigi Brusca ITALIA-SAN LORENZO - Giulia Rodano PRENESTINA - Michele Meta APPIA - Serafino Quaresima OSTIENSE-COLOMBO - Stefano Lorenzi EUR-SPINACETO - Roberto Piccoli FIUMICINO-MACCARESE - Esterino Montino PRATI - Roberto Degni AURELIO-BOCCA - Gino De Negri MONTE MARIO-PRIMAVALLE - Mario Tuve CASSIA-FLAMINIA - Leonardo Imbo Le conferenze delle Zone della provincia hanno eletto: Franco Cervi - Segretario Zona Sud Alessandro Filabozzi - Segretario Zona Est Emilio Mancini - Segretario Zona Nord